



piazza Vittorio Veneto, 1  
50019 | tel. 055 055

[www.comune.sesto-fiorentino.fi.it](http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it)

## DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 47 DEL 16/05/2023

**OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO AVENTE AD OGGETTO “SENSIBILIZZARE GOVERNO A COMPIERE TUTTI GLI ATTI PER REVOCARE ONORIFICENZE AL MARESCIALLO JOSIP BROZ (CONOSCIUTO MEGLIO COME MARESCIALLO TITO) PER INDEGNITA” PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE LEGA.**

L'anno duemilaventitre, il giorno sedici del mese di Maggio alle ore 15:07, previa convocazione con avviso scritto tempestivamente notificato, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Ordinaria.

All'appello uninominale risultano:

	Pres.	Ass.
FALCHI LORENZO	X	
TRALLORI GIACOMO	X	
ADAMO MICHELE		X
CALZOLARI MARCO	X	
BINDI ANTONIO	X	
IASIELLO PASQUALE ALESSANDRO	X	
COSI STEFANO	X	
DALIDI MARISA		X
ARMENI ILARIA	X	
STERA AURELIO		X
COZZI FUCILE CLAUDIO	X	
GUARDUCCI ANDREA	X	
BENDONI FIORELLA	X	
SASSOLINI SERENA	X	
PRADAL BRUNO	X	
BICCHI SILVIA	X	
KAPO DIANA		X
FALCHINI IRENE	X	
NANNINI FABIO	X	
MARTELLA STEFANO	X	
BRUNORI DANIELE	X	
ABATE ROBERTO	X	
VITRANO MAURIZIO		X
MENGATO STEFANO		X
TOCCAFONDI GABRIELE	X	

Con la partecipazione del SEGRETARIO COMUNALE, Paola Anzilotta.



piazza Vittorio Veneto, 1  
50019 | tel. 055 055

[www.comune.sesto-fiorentino.fi.it](http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it)

Assume la Presidenza Serena Sassolini nella sua qualità di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO e riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i consiglieri: IASIELLO PASQUALE ALESSANDRO, COZZI FUCILE CLAUDIO, ABATE ROBERTO.

Risultano altresì presenti gli Assessori comunali: PECCHIOLI CLAUDIA, LABANCA MASSIMO, MADAU JACOPO, MARTINI SARA.

La Presidente chiede al Consiglio di deliberare sull'oggetto sopra indicato.



piazza Vittorio Veneto, 1  
50019 | tel. 055 055

[www.comune.sesto-fiorentino.fi.it](http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it)

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**VISTO** l'Ordine del giorno presentato dal Gruppo Consiliare Lega, avente ad oggetto "Sensibilizzare Governo a compiere tutti gli atti per revocare onorificenze al maresciallo Josip Broz (conosciuto meglio come Maresciallo Tito) per indegnità", il cui testo si rimette in allegato sotto la lettera A), quale parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

**PRESO ATTO** dell'illustrazione dell'argomento da parte del Consigliere R.Abate, così come risulta dal resoconto verbale della seduta consiliare;

**DATO ATTO** del dibattito intercorso, in cui sono intervenuti i Consiglieri S.Bicchi e R.Abate, nonché il Sindaco L.Falchi ed i Consiglieri D.Brunori, C.Cozzi Fucile e S.Mengato, così come risulta da resoconto verbale della seduta;

**DATO ATTO** che, successivamente all'appello uninominale, sono entrati in aula gli Assessori D.Sforzi e B. Corsi, nonché i Consiglieri D.Kapo, S.Mengato, M.Dalidi, M.Vitrano e A.Stera;

**UDITE** le dichiarazioni di voto dei Consiglieri M.Dalidi, R.Abate e F.Nannini, così come risulta dal resoconto verbale della seduta consiliare;

**DATO ATTO**, altresì, che nel corso della seduta sono usciti i Consiglieri D. Kapo e M.Calzolari, per cui al momento della votazione sono presenti n. 22 Consiglieri;

**CON** la seguente **VOTAZIONE** espressa in modo palese:

- Consiglieri presenti n. 22
- Consiglieri votanti n. 22
- Voti favorevoli n. 5 (D. Brunori, R. Abate e M. Vitrano - Lega; S. Mengato - Fratelli d'Italia; G.Toccafondi – Italia Viva)
- Voti contrari n. 17 (Sindaco, G. Trallori, A. Bindi, P. A. Iasiello, S. Cosi, M. Dalidi e I. Armeni - Partito Democratico, A. Stera, C. Cozzi Fucile, A. Guarducci, F. Bendoni, S. Sassolini, B. Pradal e S. Bicchi - Per Sesto, F. Nannini e I.Falchini - Sinistra Italiana, S. Martella – Ecolò)

## DELIBERA

di respingere l'Ordine del giorno di cui in premessa, il cui testo si rimette in allegato sotto la lettera A), quale parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Paola Anzilotta

*Documento firmato digitalmente  
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
Serena Sassolini

*Documento firmato digitalmente  
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*



Gruppo Consiliare  
Lega Toscana per Salvini Premier

Alla c.a. del Presidente  
del Consiglio Comunale di Sesto Fiorentino

*Serena Sassolini*

## Ordine del Giorno

**Oggetto: “Sensibilizzare governo a compiere tutti gli atti per revocare onorificenze al Maresciallo Josip Broz (conosciuto meglio come Maresciallo Tito) per indegnità”**

**Proponenti:** Roberto Abate

## Il Consiglio Comunale

### PREMESSO CHE:

- Il titolo di “cavaliere di gran croce al merito della Repubblica Italiana” rappresenta l’onorificenza più alta prevista dall’ordinamento italiano.
- Vi è stata la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in data 20 agosto 2022, del Decreto datato 8 agosto 2022, con il quale il Presidente della Repubblica ha revocato, per indegnità, l’Onorificenza dell’Ordine della Stella d’Italia a numerosi funzionari e dignitari della Federazione Russa “per indegnità”, a mente dell’Art. 12 D.P.R. 15 novembre 2011, n. 221, in relazione al loro ruolo durante la criminale invasione perpetrata ai danni dell’Ucraina da parte della stessa Federazione Russa.
- I recenti episodi di violenza all’istituto Michelangelo e nelle scuole, i cortei fiorentini anche con cori violenti dei giorni successivi, l’acceso dibattito del consiglio comunale del 7/3/2023 ma anche i numerosi episodi in nome di una presunta ideologia antifascista o presunta fascista, hanno portato evidenza di un malinteso senso di discussione democratica nelle fazioni cosiddette estremiste pseudo politiche ma anche nelle popolazioni più giovani con cortei inneggianti a violenze e massacri dell’avversario presunto ideologico inneggiando anche a eroismi presunti con bandiere sovietiche o di ex Jugoslavia e del maresciallo Tito.
- La Legge 30 marzo 2004, n. 92 “Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati” la quale, all’art. 1, recita che “La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle



Gruppo Consiliare  
Lega Toscana per Salvini Premier

*foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale."*

**RICORDATO CHE:**

- L'ordine "al merito della Repubblica Italiana", secondo gli scopi indicati dalla Legge n. 178 del 3 marzo 1951, è destinato a ricompensare benemeritenze acquistate verso la Nazione nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari;

**VISTO CHE:**

- In data 2 ottobre 1969, con decreto del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Aldo Moro, sentita la Giunta dell'Ordine, venne conferito il titolo di "cavaliere di gran croce al merito della Repubblica Italiana" al maresciallo Josip Broz, detto Tito, dittatore della Repubblica Popolare Jugoslava;

**EVIDENZIATO CHE:**

- sia necessario modificare la Legge n. 178 del 3 marzo 1951, ovvero il dispositivo che consente di revocare le onorificenze concesse dalla Repubblica Italiana soltanto a persone in vita, con l'intento di poter revocare il titolo di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana anche a persone defunte, qualora queste fossero responsabili di crimini contro l'umanità, come, nella fattispecie, il maresciallo
- lo statuto del Comune di Sesto Fiorentino sostiene nell'art. 1 comma 2 che, il Comune di Sesto Fiorentino "ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e ogni altra forma di violenza esercitata nei confronti di Stati, popoli, gruppi etnici e singoli individui, promuove e persegue la cultura della pace, della cooperazione e della solidarietà tra i popoli e tra tutte le donne e gli uomini e assume le diversità di sesso, cultura, convinzioni ideali e religiose come valori e risorse su cui costruire un'Europa libera, democratica e socialmente equa".

**PRESO ATTO CHE:**

- vi sono oggettive responsabilità di Josip BROZ TITO in quanto Capo di uno Stato dalla natura giuridica espressamente condannata dal Parlamento Europeo, nell'attuazione del crimine di "pulizia etnica" verso migliaia di inermi Cittadini italiani e dell'omicidio di migliaia di italiani;
- in analogia a quanto accaduto a numerosi dignitari russi, ai quali è stata revocata, con D.P.R. 8 agosto 2022, l'Onorificenza dell'Ordine della Stella d'Italia "per indegnità";
- La Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia fu costituita nel gennaio 1946. Alle sue basi ebbe una Costituzione ispirata a quella sovietica del 1936. TITO ne fu prima Primo Ministro, poi Presidente, carica che tenne dal 1953 al 1980, data della sua morte. Egli operò come un



Gruppo Consiliare  
Lega Toscana per Salvini Premier

vero e proprio dittatore, perseguendo i dissidenti politici ed operando, per primo in Europa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, una politica di pulizia etnica, diretta, nell'immediato dopoguerra, contro gli Italiani di Istria e Dalmazia, che perseguì con ogni mezzo, consentendone l'uccisione in massa nelle Foibe, confiscandone i beni di proprietà e, infine, costringendoli a lasciare la Terra dei loro Padri;

- TITO fu quindi il cinico regista del tragico "Esodo Giuliano", diretto verso l'Italia, dove, ad attendere i connazionali profughi, erano state predisposte dal Partito Comunista Italiano azioni di boicottaggio e di aperta ostilità, ben rappresentate dall'episodio del "Treno della Vergogna". Al riguardo, è doveroso ricordare quanto accadde alla stazione di Bologna il 18 febbraio 1947, dove la Pontificia Opera di Assistenza e la Croce Rossa Italiana avevano preparato pasti caldi e generi di conforto per gli sventurati compatrioti provenienti da Istria e Dalmazia, stipati come sardine nei carri merci. Ancor prima dell'arrivo, alcuni ferrovieri sindacalisti minacciarono, con un comunicato, di bloccare la stazione con uno sciopero, se il "treno dei fascisti" si fosse fermato. Quando il convoglio si arrestò, un gruppo giovani attivisti, che impugnavano bandiere rosse, lanciarono loro contro sassi e ortaggi e rovesciarono sui binari il latte destinato ai bambini. Il treno fu costretto a ripartire e solo a Parma i profughi poterono ricevere assistenza, prima di raggiungere la loro destinazione.
- la posizione del Partito Comunista Italiano dell'epoca riguardo ai poveri profughi giuliani fu ben sintetizzata nell'articolo di Montagnani sull'Unità, edizione Italia settentrionale, del 30 novembre 1946: *"Non riusciremo mai a considerare aventi diritto ad asilo coloro che si sono riversati nelle nostre grandi città, non sotto la spinta del nemico incalzante, ma impauriti dall'alito di libertà che precedeva o coincideva con l'avanzata degli eserciti liberatori. I gerarchi, i briganti neri, i seviziatori ed i profittatori che hanno trovato rifugio nelle città e che vi sperperano le ricchezze rapinate e forniscono reclute alla delinquenza politica e comune, non meritano davvero la nostra solidarietà né hanno diritto a rubarci pane e spazio che sono già così scarsi. Questi relitti repubblicani, che ingorgano la vita delle città e la offendono con la loro presenza e con l'ostentata opulenza, che non vogliono tornare ai paesi d'origine perché temono d'incontrarsi con le loro vittime, siano affidati alla Polizia che ha il compito di difenderci dai criminali."*;
- TITO ha anche la responsabilità dell'organizzazione e dell'attuazione dei lager jugoslavi destinati agli italiani, dove gli internati subirono atroci torture e sofferenze. Esistono testimonianze agghiaccianti, documenti riservati sottratti al dominio pubblico per decenni e fotografie inequivocabili circa le condizioni degli sfortunati compatrioti nei campi di Borovnica (40B-D2802) e Skofjia Loka (11-D-2531) detti appunto i "campi della morte". E poi ancora Stara Gradisca, Ossej, Goli Otok, veri e propri campi di concentramento sfuggiti alla ribalta mediatica dei più conosciuti campi tedeschi ma non meno terribili e crudeli per i detenuti;
- secondo quanto affermato dal Premier sloveno Janez JANSKA, Presidente di Turno dell'Unione Europea, il 23 agosto 2021, la più grande strage dopo la Seconda Guerra mondiale nei territori dell'ex Jugoslavia è stata quella attuata da TITO contro i suoi oppositori e che è costata la vita a oltre 500.000 persone. Il sito [www.anvgd.it](http://www.anvgd.it), dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, riporta che *"il fulcro del discorso di Janša è stato il collegamento tra i membri dell'ex regime comunista jugoslavo, per il quale Janša afferma che «più di 500.000 persone sono state fisicamente distrutte e uccise», e il massacro di Srebrenica. «Sentiamo che Srebrenica è stato il più grande crimine di massa dopo la seconda guerra*



Gruppo Consiliare  
Lega Toscana per Salvini Premier

*mondiale sul territorio dell'ex Jugoslavia, il che ovviamente non è vero». «Srebrenica – ha proseguito il premier sloveno – è stato un grande crimine, ma il numero di persone uccise lì è significativamente inferiore rispetto al mezzo milione di persone uccise in Jugoslavia dopo la seconda guerra mondiale».*

- Tale evidenza dei fatti trova concorde pressoché tutta la comunità storiografica, che disegna incontrovertibilmente la figura di un dittatore assoluto, spietato contro ogni diversità etnica e politica. Al riguardo, si veda il libro “OZNA, il terrore del popolo: storia della polizia politica di TITO” di William Klinger (Luglio editore, Trieste 2012), che prende a riferimento le fonti ufficiali titoiste. In particolare, si riporta il discorso al IV congresso del PCJ (1951) del ministro degli Interni Rankovic, il quale trionfalmente dichiarò agli attivisti come «*nelle prigioni tra il 1945 e il 1951 fossero transitate 3.777.776 persone, quasi il 30 per cento della popolazione complessiva di 13 milioni della Jugoslavia dell'epoca, e 568.000 erano stati i “nemici del popolo” liquidati*»;

Tutto ciò premesso e considerato,

**Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale**

- al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, di proporre al Governo di farsi promotore delle necessarie ed opportune modifiche/integrazioni al quadro normativo di riferimento dell'Onorificenza OMRI, allo scopo di consentire, in modo chiaro ed incontrovertibile che tale onorificenza possa essere revocata “PER INDEGNITA” anche a persone nel frattempo decedute;
- al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, di valutare modalità e tempistiche allo scopo di sottoporre alla decisione del Signor Presidente della Repubblica la revoca per “INDEGNITA” dell'Onorificenza di “Cavaliere di Gran Croce decorato con Gran Cordone dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana” concessa a Jozip BROZ TITO, allora Presidente della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, in data 02/10/1969 dall'allora Presidente della Repubblica Italiana Giuseppe SARAGAT.”

Sesto Fiorentino, 21/3/23

**Il Consigliere Comunale**

Roberto Abate

(Consigliere Comunale e Capogruppo)